

## INTRODUZIONE DELLE CURATRICI

Questo libro nasce dalla volontà di avviare un confronto interdisciplinare sul tema della violenza di genere, osservandone le plurime declinazioni e accezioni attraverso le voci delle autrici e degli autori che a esso hanno generosamente contribuito. Propone uno sguardo sul tema della violenza di genere a partire dalla specificità delle loro diverse competenze scientifiche e professionali, contribuendo a costruire un itinerario plurale attraverso la complessità della disciplina della violenza di genere, per incrociarne le coordinate temporali (*dal Codice Rocco al Codice Rosso*), disciplinari (dal diritto costituzionale al diritto penale, dal diritto internazionale al diritto del lavoro, dalla criminologia al diritto di famiglia, alla pedagogia e alle scienze statistiche) e anche concretamente operative.

Un percorso di confronto che ha preso le mosse nell'ambito della prima edizione del corso "Violenza di genere: profili giuridici e psico-sociali" (svolto nell'a.a. 2018/19, nell'ambito dei Piani d'azione promossi da Regione Lombardia – Direzione Generale Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità, Unità operativa Pari opportunità e Prevenzione e contrasto della violenza di genere – ai sensi della d.g.r. XI/1827 del 2 luglio 2019, D.d.u.o. 22 luglio 2019, 10804 – e volti a promuovere percorsi formativi sperimentali nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne), divenuto dall'a.a. 2019/20 un corso stabile nell'offerta didattica dell'ateneo bergamasco, alimentandosi anche successivamente di intensi scambi epistolari.

La riflessione si snoda attraverso una prima parte in cui vengono ricostruite le categorie dogmatiche della violenza di genere inteso come fenomeno giuridico complesso. Una complessità che lo radica, in quanto fenomeno giuridico, prima che in ogni altro ramo del diritto (internazionale, penale o di famiglia), in quel diritto costituzionale che attiene alla struttura fondamentale dello stato, nella misura in cui la violenza di genere esprime le strutture profonde dello Stato-comunità dal punto di vista dei rapporti di genere e di quelle strutture profonde è sua volta espressione, nell'incessante rapporto circolare tra genere e diritto. Una complessità che ne rende la disciplina giuridica luogo cruciale della definizione di quell'uguaglianza complessa pretesa da una Costituzione che ha nella sua origine materiale l'autonoma "cittadinanza politica delle donne" e da cui deriva il "principio costituzionale fondamentale antisubordinazione di genere".

La ricostruzione di come esprima il rapporto circolare e di mutua influenza fra genere e diritto (Pezzini) si accompagna a una codifica di matrice sociologica (Carsana) per approdare al tentativo di sistematizzare la pluralità di nozioni che la violenza di genere racchiude in sé (Lorenzetti).

Su questo quadro di riferimento, i capitoli procedono affrontando specificamente i “luoghi della violenza”, riflettendo in modo specifico sulla famiglia, quanto alla violenza assistita (Long e Ribon), e nell’ambito del lavoro, quanto alle molestie sessuali (Bigotti).

Il volume prosegue poi analizzando i profili di diritto sovranazionale, attraverso la prospettiva offerta dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Persano), nonché attraverso quella più specifica lente osservazionale che la tratta delle donne migranti costringe ad assumere (Scevi).

La violenza di genere viene affrontata anche dalla prospettiva economica, analizzando il ruolo degli stati e delle imposte nel veicolare forme di oppressione e marginalità violente verso le donne (Ruiz Garijo) e nello sforzo di “rendere visibile l’invisibile”, affrontando il tema della misurabilità della violenza (Corsi).

Il “trattamento” della violenza di genere, con attenzione sia alle sue vittime, sia ai suoi autori, è affrontato sotto una pluralità di prospettive, che mirano a restituire l’importanza di un approccio consapevole e complesso al fenomeno. Vengono così illustrati il ruolo dell’avvocato nella accoglienza e nella risposta ai bisogni della vittima nei reati di violenza domestica (Ribon) e l’esperienza del Centro Antiviolenza “Aiutodonna” di Bergamo (Modora). Dall’altro lato, sono approfondite le esperienze di giustizia riparativa del CIPM (Centro Italiano per la Promozione della Mediazione) nel trattare i *sex offenders* (Garbarino, Giulini) e viene offerta una prospettiva analitica maschile della violenza di genere (Burgio).

Da ultimo, nella consapevolezza dell’importanza del ruolo del linguaggio nella redazione e nell’applicazione del diritto – e, prima ancora, nel rendere pensabile la realtà delle relazioni sociali e delle esperienze della vita di ciascuno e ciascuna di noi – sono offerti alcuni spunti sulle “narrazioni tossiche” del femminicidio nella lingua italiana (Fusco) e sulla dialettica di genere nella normativa in materia di violenza di genere (Pescatore).

Nelle due Appendici sono proposti materiali di approfondimento di agile consultazione, che tracciano le definizioni e gli strumenti normativi in materia di violenza di genere (Virgilio) e illustrano le articolazioni delle Reti Interistituzionali contro la violenza della provincia di Bergamo (Boschetti, Conti, Gipponi, Heredia, Losacco).

Lungi dal porsi quale approdo definitivo a un tema di grande complessità, la pubblicazione di questo volume intende, dunque, stimolare l’emergere, sulla spinta di quelli da noi qui proposti, di ulteriori spunti di rifles-

sione che consentano di avanzare ulteriormente verso la costruzione di una dimensione *verticale* del confronto interdisciplinare – che riguarda il livello di interesse delle varie discipline e la misura in cui possono e debbono essere chiamate in gioco in un determinato ambito – e, soprattutto, ci auguriamo, consentano di assumere una maggiore consapevolezza del fenomeno e della sua intrinseca complessità.

Bergamo, marzo 2020

Barbara Pezzini e Anna Lorenzetti

